

Il Cireneo: costretto per forza rimane per amore

I grandi amici di Dio

**A
c
q
u
a

z
a
m
p
i
l
l
a
n
t
e**



“Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero una tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo, a portare la croce...” (Mc 15,20-21)

Per chi ha ancora vivido il ricordo del film *Passion* di Mel Gibson, penso che non sia difficile ripensare a quell'uomo con una bambina in braccio che, ad un certo punto, compare in mezzo al corteo che sta seguendo Gesù' sulla via della Croce. I soldati che scortano i condannati si fermano vicino a lui, che intanto cerca di proteggere sua figlia da quelle scene di terrore, coprendole gli occhi. Gesù' e' esausto, continua a cadere e sembra non farcela più. I soldati hanno paura che non arrivi vivo al Golgotha e, presi dal timore di perdere lo spettacolo atroce della crocifissione, costringono “quel tale” a portare la Croce. Quel tale si chiama Simone, come Pietro e viene da Cirene, un paese dell'Africa. E' lì di passaggio, forse non ha mai sentito parlare di Gesù', non gli ha mai promesso che avrebbe dato la vita per Lui (cfr. Mc 22,32), e non ha nulla a che fare con quanto sta accadendo. Ecco perché, davanti alle minacce dei soldati, si ribella, cerca di sottrarsi, ma e' tutto inutile! Tra le altre cose e' un ebreo e, toccando la croce, sarebbe diventato impuro e non avrebbe potuto celebrare la Pasqua.

Tanti pensieri gli si affollano nella testa: “Perché proprio io? Quanto dovrò camminare con quel peso sulle spalle? E cosa penserà la gente? E' ingiusto, crederanno che anch'io sia un condannato!!!! Chi e' questo Gesù'? Cosa centro io con quest'uomo? Non lo conosco...”

SE TU CONOSCESSI IL DONO DI DIO E CHI E' COLUI CHE TI CHIEDETU STESSO GLIENE AVRESTI CHIESTO...(cfr Gv 4,10)
Pietro sapeva bene chi era quell'Uomo eppure poco prima, per paura, aveva detto ad una serva di non conoscerlo ed e' scappato lontano da Lui. Anche Simone ha paura, vorrebbe scappare, ma lui non può, rischia che gli capiti qualcosa di peggio. Quella che sta vivendo sembra essere una sventura, una maledizione, un imprevisto increscioso.

Se sapesse!

Prende sulle spalle quel legno e cammina accanto a Gesù', più vicino a lui di quanto lo potessero essere sua Madre e Giovanni. Simone l'avrà guardato negli occhi, forse all'inizio con disprezzo o rancore. E a quello sguardo Gesù' avrà risposto con comprensione, con gratitudine...Simone ad un certo punto avrà sentito un po' di imbarazzo...

Sotto il peso di quel legno condiviso con Gesù', Simone sperimenta qualcosa di nuovo: essere compagno del Signore nel momento decisivo della salvezza.



Dalla bocca di quell'Uomo non usciva un lamento, come mai? Perché non si ribellava anche lui davanti a tutte quelle frustrate? Forse non aveva più le forze... No, c'era qualcosa di particolare in quel condannato...ma cosa?

"Ero come agnello mansueto portato al macello..." (Ger 11,19) Stesso passo, stesso respiro, braccia tese a sostenere quelle dell'altro... Quel volto sfigurato, pochi minuti prima così estraneo e sospetto, pian piano diventa familiare...quegli occhi cerchiati dalle botte esprimono misericordia, riconoscenza, quei piedi ormai così stanchi sembrano voler raccogliere tutte le forze, per poter correre verso il Golgotha, quelle mani già così piagate sembrano voler stringere e abbracciare sempre più il legno della Croce, come fosse una benedizione... Ecco che sotto il peso di quel legno condiviso con Gesù, Simone sperimenta qualcosa di nuovo, di inaudito, di inaspettato. Lui che prima era così riluttante, comincia ora a prendere le difese di quell'Uomo, a vederlo come compagno, come amico. Gesù' e ' coperto di sangue, e' sfinito, quel palo diventa sempre più pesante, ha bisogno di Simone. E sarà grazie a lui che riuscirà ad arrivare al Golgotha.

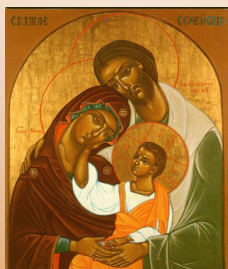
Se tu conoscessi il dono di Dio.... Simone e' costretto ad accogliere il dono più grande che possa essere concesso ad un uomo: essere compagno del Signore nel momento decisivo della salvezza. (Silvano Fausti)

Non sappiamo quanto Simone avrà compreso subito di quel dono. Il fatto però che tutti e tre gli evangelisti ricordino il suo nome e quello dei suoi figli, Alessandro e Rufo, ci fa pensare. Se lui avesse saputo, forse non si sarebbe ribellato...

Noi sappiamo, eppure la nostra debolezza ci fa ribellare davanti alla Croce...

E anche davanti ai Cirenei che il Signore manda sul nostro cammino e dei quali, per orgoglio o vergogna, rifiutiamo l'aiuto. Dimentichiamo che anche Gesù' si e' fatto bisogno, Lui che era Dio. Signore, chiediamo a te di esserti ancora amici e compagni di viaggio, portando come il Cireneo, i pesi di coloro che, accanto a noi, stanno portando la Croce. Perdonaci se a volte anche noi, come Simone, siamo riluttanti, scontroso...Fa che sia proprio l'amicizia con te il segreto del nostro amore e della nostra pazienza, sapendo che qualunque cosa avremmo fatto ai nostri fratelli, l'avremmo fatta a te. (cfr Mt 25,40).

Il proposito concreto di questo mese è:



Cerco di essere cireneo durante la giornata, cogliendo le piccole e grandi occasioni per alleviare qualcuno dal peso di un impegno, di un lavoro in casa, di una preoccupazione...

La meditazione di marzo è di
Simona Ciullo

Contattaci!



APOSTOLE DELLA VITA INTERIORE
www.apostolevitainteriore.it

* Via Gran Bretagna, 20 – 00196 Roma
tel. 06/8081064; avi.roma@libero.it

* Via Foscarini, 14 – 21056 Induno Olona (VA)
tel. 0332/203444; avi.induno@libero.it

APOSTOLI DELLA VITA INTERIORE
* Via Gran Bretagna, 14/3 – 00196 Roma
tel. 06/80691046; apostoli.roma@gmail.com

